

# La sfida della maturità

## L'esame dopo la dad «Non chiamateci quelli del Covid»

► Ieri il via: niente scritti, un solo colloquio, l'accompagnatore e sul volto la mascherina. «Abbiamo studiato tanto, altro che prova di serie B»

### IL RACCONTO

ROMA Il volto coperto dalla mascherina tradiva comunque l'emozione di trovarsi lì, al tanto atteso e temuto esame di maturità. Per loro, i 540mila ragazzi candidati all'esame di Stato, poco importa se il Covid ha travolto la prova di maturità e gli ultimi due anni di vita a scuola trasformandoli profondamente («ma non chiamateci quelli del virus»): per loro è sempre il primo vero esame. Il secondo dell'era Covid: senza prove scritte e con un solo colloquio orale, la mascherina sul volto e un solo accompagnatore al loro fianco, che può essere la mamma o il papà ma anche un amico o la fidanzata.

### I TEMPI

E un'ora di tempo per riuscire a convincere i componenti della commissione d'esame, compo-

sta dai loro docenti interni con un solo esterno, il presidente di commissione.

«Altro che esame di serie B - assicurava ieri mattina Giovanna Gulino, della quinta I dello storico liceo Mamiani di Roma, appena uscita dal colloquio - ho studiato tantissimo. Non sono più uscita con i miei amici né con il mio ragazzo e non ho neanche più studiato per la prova della patente. Riprenderò le guide subito dopo la fine dell'esame. Però adesso sono soddisfatta: ho parlato dell'applicazione del campo magneti-

**L'EMOZIONE DEI GENITORI IN ATTESA: «LORO A DISTANZA E NOI IN SMART WORKING, È STATO UN ANNO COMPLICATO»**

co per poi spaziare su Marinetti, il futurismo, il colonialismo e le onde elettromagnetiche».

Sessanta minuti per giocare tutto, quindi, e tempi ben scanditi da rispettare: non bisogna essere né prolissi né troppo sintetici perché la prima parte dell'esame, relativa all'elaborato, deve durare al massimo 15-20 minuti.

### LA FORMULA

«I prof tengono d'occhio l'orologio - spiegano fuori dal liceo - non puoi parlare troppo altrimenti slitta tutto. Ci siamo esercitati per rispettare i tempi». Dopo l'elaborato si passa infatti all'analisi di un testo e poi alla discussione interdisciplinare che parte da un brano, una poesia o da un'immagine proposti dai docenti. Proprio questo punto sembra quello più oscuro, la vera incognita. Tanto che molti ragazzi ieri erano fuori dalle scuole per capire come si

svolgono gli esami. Ed è partito il passaparola per raccontare le domande fatte e le impressioni. Andrà avanti così, fino all'ultimo orale.

### L'INCERTEZZA

«Abbiamo saputo solo poche settimane fa come si sarebbe svolto l'esame e non era comunque chiaro - sottolinea Saverio del liceo Primo Levi di Roma - devo fare l'esame lunedì prossimo, nell'ultimo giorno della mia classe, e ne approfitto per capire come funziona, chiedo ai compagni che vanno in aula prima di me. E' questa la vera difficoltà di questo esame, lo dico per tutti quelli che pensano che sia più facile: per 5 anni ci siamo preparati pensando che avremmo affrontato un tipo di prova e ora ce ne ritroviamo una completamente diversa. In questo senso, per fortuna, ci aiutano i nostri docenti».

Quest'anno, più che in passa-



540.000 13.353

Sono 540.000 gli studenti italiani che quest'anno sosterranno l'esame di maturità.

Le commissioni d'esame al lavoro sono 13.353, per un totale di 26.555 classi coinvolte.

to, sembra fondamentale infatti ascoltare l'esame dei compagni per capire come funziona il colloquio.

### LA STAFFETTA

Ma l'accompagnatore in aula, vicino al candidato, può essere solo uno: come si fa allora? «Ci siamo organizzati in questo modo - racconta Lorenzo Zonfa, del quinto anno del liceo scientifico Newton di Roma - non portiamo altre persone in aula, ci facciamo accompagnare solo da uno dei compagni di classe. Una specie di staffetta così ognuno di noi può vedere come procedono le interroga-

zioni e farsi un'idea, oltre a raccontarlo agli altri».

L'emozione è forte, non solo per i ragazzi: ieri fuori dalle scuole c'erano anche i genitori che, non potendo entrare, aspettavano fuori con il cuore in gola: «Non è stato semplice quest'anno - commentava un gruppo di mamme e papà fuori dal liceo Taletti di Roma - con i ragazzi a casa per la didattica a distanza e noi in smart working. E' stato difficile soprattutto mantenere alta la concentrazione. Sia per noi, ma soprattutto per loro».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA